LA

CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO CINQUANTESIMOSECONDO

LA

CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO CINQUANTESIMOSECONDO

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 18.

VOL. II.
DELLA SERIE DECIMAOTTAVA

ROMA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via di Ripetta 246

1901

SERIE XVIII. VOL. II. QUAD. 1222.

LA
CIVILTÀ CATTOLICA

Beatus populus cuius Dominus Deus eius (Ps. CXLIII, 15).

ANNO CINQUANTESIMOSECONDO

INDICE DI QUESTO QUADERNO

ROMA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via di Ripetta, 246

18 maggio 1901

LA CONGIURA ANTICRISTIANA DELLA MASSONERIA

CONFERMATA DAL GRAN MAESTRO NATHAN

I.

Narrammo nel quaderno ultimo la solenne inaugurazione della nuova Sede romana della Massoneria d'Italia, fatta dal Gran Maestro E. Nathan con una Conferenza altitonante sull'azione e sui fini della Massoneria stessa; ma non dicemmo che quell'inaugurazione era stata una vera e propria canzonatura del pubblico. Il diciamo ora. Perocchè è bene si sappia anche da quelli fra i nostri cortesi lettori, i quali non tengono dietro al giornalismo quotidiano, che il sullodato Gran Maestro e la sua Corte non vollero neppure in questa occasione venir meno alla inveterata abitudine d'ingannare il mondo profano, la quale è il principal carattere della setta massonica, onde, pur se niun altro argomento ve ne fosse, si mostrerebbe già abbastanza la stretta parentela di essa con colui, del quale è scritto *quia non est veritas in eo,* e che quando dice mendacio, parla di suo, perchè del mendacio *pater est* [1].

Erasi infatti pubblicato nei giornali della Massoneria, che il 21 aprile, dedicato a commemorare il natale di Roma, la Massoneria italiana voleva prender possesso del Palazzo Giustiniani, in forma pubblica, aprendo le sue sale anche ai profani, appartenenti a *tutte le classi sociali e a tutti i partiti,* perchè tutti vedessero cogli occhi proprii quello che la Massoneria è, e sentissero colle proprie orecchie quello che vuole. Furono però tutti persuasi che la Massoneria fosse realmente risoluta di togliersi, almeno per questa volta, dal mistero che l'involge, il quale dà motivo ragionevolissimo a

[1] Io. VIII, 44.

sospettarne ogni male; e non solo domandarono il biglietto d'ingresso all'inaugurazione uomini profani e persino schiettissimi cattolici, ma poichè il Nathan ebbe mandata fuori la sua diceria, e sale e *templi* del Palazzo Giustiniani furon visti e visitati da molti, nel pomeriggio del 21 aprile, si credette realmente l'inaugurazione ufficiale essersi compiuta in pubblico e tutto veramente essersi veduto da tutti coloro che il vollero. Il credemmo anche noi, sulla fede comune del giornalismo, e nella Cronaca romana del Quaderno ultimo, asserimmo che il Gran Maestro vi avea tenuto il discorso « con invito al pubblico ancora dei *profani*, che furono ammessi ad udirlo; e così venne impedito che in quel mescolamento di ascoltatori si distinguessero i *fratelli* dagli altri. »

Eravamo invece stati tutti ingannati ad un modo dalla finezza massonica di quei signori Fr.·. Giacchè, come venne in chiaro subito per corrispondenze alla *Difesa* di Venezia e ad altri fogli, mandate da chi avea potuto, armeggiandosi, penetrare colà dentro, 1° ai conosciuti per non benevoli, che pur avevanlo domandato, era stato negato il biglietto d'ingresso all'inaugurazione del Grande Oriente, ed erano stati ammessi (scientemente almeno) soltanto i massoni veri e genuini od i massoneggianti: 2° anche a costoro fu fatto vedere quel che si volle, cioè l'appartamento inferiore, ove sono la guardaroba, le stanze di segreteria, la grande sala delle conferenze, gli uffici delle loggie *Universo* e *Rienzi*, il tempio di rito scozzese delle loggie stesse, gli uffici della loggia *Roma* e il suo tempio di rito simbolico ed il così detto *Grande Tempio*[1]; ma le nere e paurose camere destinate ai riti secreti, le quali stanno nell'appartamento superiore, rimasero assolutamente interdette agli occhi profani: 3° la conferenza inaugurale recitata dal Nathan non fu che una lustra d'inaugurazione: l'inaugurazione vera seguì dappoi, secretissima, la

[1] Un lusso asiatico in tutto quell'appartamento, scrive chi l'ha veduto: restauri ed addobbi costarono circa 200,000 lire: e il Nathan ha il fegato di chiamarlo *modesta sede della massoneria italiana*, e di protestare contro quelli che parlano dei milioni della Massoneria!

sera, a porte chiuse, quando tutti i profani erano iti a casa, contenti e corbellati.

Non ci vuol molta forza di logica per dedurre da un così losco modo di procedere del Supremo Consiglio massonico di Roma questa conseguenza, che la Massoneria vive d'imbrogli e pone ogni studio nel nascondere quello che essa è, raggirando indegnamente la buona fede del pubblico, ingannando a man salva e mostrando tutt'altro dalla realtà, ancor quando dice e protesta, come in questa occasione disse e protestò, di volerla far vedere e toccare tal quale ad ogni sorta di persone. Ma allora quale credenza possono più avere tutte le parole, sieno pure belle e magnifiche? E come possiamo ritener veritiero il discorso del Nathan, nell'atto medesimo che riscontriamo così mendace ed ingannevole tutto il fatto dell'inaugurazione massonica che gli serve da cornice?

Ernesto Nathan, Gran Maestro della Massoneria italiana, nel suo discorso inaugurale, di cui abbiamo sotto gli occhi il testo autentico [1], ha dunque un bel protestarsi, fin dall'esordio, incapace di nascondere il vero; ha un bel ripetere enfaticamente: *il vero vogliamo sia detto:* non acquista credito per ciò all'esposizione sua dell'essenza e dei fini della Massoneria. E bisogna si contenti, che senza fargli punto ingiuria, ogni uomo di senno aggiusti ad essa sol tanta fede quanta ne merita tutta l'inaugurazione del 21 aprile, dimostratasi un giuoco da commedianti ed un tranello da furbi.

Quindi, per altro, non segue, che dalla Conferenza del Gran Maestro non si possa trarre qualche vantaggio per noi cattolici. Perocchè, sfrondata pure delle consuete formole e dell'usata retorica, essa rimane sempre una difesa della Massoneria, tentata e condotta a termine dal Nathan con tutti i presidii della scaltrezza, se non dell'eloquenza e dell'inge-

[1] Eccone il frontispizio: Inaugurazione della Sede Massonica in Roma XXI aprile MCMI. *La Massoneria — Sua Azione — Suoi Fini.* — Conferenza del gran Maestro E. Nathan. Roma Stabilimento Tipografico Civelli, Via Incurabili N. 54. 1901.

È un opuscolo di pagg. 24 in 8° e si vende a Cent. 50, *a beneficio della Lega italiana contro la tubercolosi.* — Vi sta scritto proprio così!

gno. Or ciò nonostante, la difesa rimane sì fiacca, che ben dà a divedere quanto cattiva fosse la causa assunta dall'avvocato; il quale inoltre fa confessioni bastevoli per se stesse a confermare tutti i principali gravami, che, da secoli ormai, pesano sul capo dell'idra frammassonica. In conclusione, invece di una difesa, il discorso del Gran Maestro è un atto formidabile d'accusa, comprovante, per la bocca d'uno dei Capi, la congiura anticristiana della Massoneria, non pure in Italia ma nel mondo intiero.

II.

Quanto si è al concetto generale della difesa, il Nathan medesimo dovette senza dubbio intravedere qual pregiudizio fosse per la massoneria anche solo l'apparenza di ammettere, almeno implicitamente, che essa ha bisogno di difesa, ed anzi di difesa pubblica, e in una circostanza così solenne, come l'inaugurazione in Roma della nuova Sede del Consiglio Centrale o Grande Oriente d'Italia; essendo chiaro ad ognuno che, Massime per una setta misteriosa, operante ognora nelle tenebre, sentire il bisogno di difendersi significa aver la coscienza poco sicura. Il Nathan però esclude, fin dal principio della sua arringa, questa idea sfavorevole, protestando: « Vogliamo il vero per comparire alla sbarra dell'opinione pubblica, non come dei colpevoli, ma come degli offesi che hanno diritto a riparazione ». Se non che queste sono parole; in fatto tutta la Conferenza non è altro che un conato di vera e propria difesa della Massoneria, dalla pubblica opinione ritenuta universalmente colpevole. E qual colpevole! Tale, che non solo da ormai due secoli ogni Pontefice, salendo sulla Cattedra di S. Pietro, la fulmina de' più terribili anatemi e della *scomunica massima*, come dice sogghignando il Nathan; ma i Governi civili stessi quasi tutti, non esclusi i più illuminati, quello, ad esempio, della Repubblica di Venezia, hanno in passato sentito il bisogno ed il dovere di spiarne le tenebrose conventicole, e trovatele, di colpirle coi rigori della legge e disperderne i componenti, quai congiuratori contro il pubblico

bene, sacrileghi nemici della società, rei di lesa maestà della patria e dello Stato. Ed anche al presente, pur essendo i Governi diventati quasi per ogni dove massonici, non osano abolire le leggi di proscrizione fatte già contro la frammassoneria, le quali però sussistono tuttavia e son talvolta dagli onesti d'ogni partito invocate, siccome avviene ora in Portogallo: tal colpevole è dalla pubblica opinione giudicata la Massoneria, che il dir qualcuno frammassone vale una delle maggiori ignominie, onde persino dai tribunali, qui in Italia, siffatta appellazione venne giudicata e punita come ingiuria; e i massoni veri e genuini non vogliono sentirsi dir tali e mentendo per la gola, negano pubblicamente nei giornali di esserlo.

Tale essendo realmente l'opinione comune e universale rispetto alla Massoneria, nè il Nathan stesso il nega, ma esplicitamente l'ammette (pur protestando tutto essere opera di menzogne, ingiustizie e calunnie), o nessuna difesa dovea pur tentarsi, continuando quella che il Nathan, in persona di tutti i suoi, chiama *nostra indifferenza a difenderci, sicuri nella nostra integrità,* ovvero volevasi una difesa addirittura convincente, concreta, trionfale. Bisognava con documenti autentici e prove irrefutabili dimostrare, pei singoli capi d'accusa, l'innocenza della Massoneria e la malizia e perfidia de' suoi detrattori: bisognava poter dire, come il grande Pontefice ha detto riguardo alla Chiesa di cui è Capo: ecco, i nostri Archivii vi sono spalancati; studiateli e vi persuaderete da voi stessi che la Massoneria è vittima d'una immensa, orribile congiura di nemici e d'un universale inganno.

Invece il Nathan ha fatto proprio tutto l'opposto. Siamo candidi e mondi più dell'ermellino, egli ha detto; ma il mistero che ci avvolge lo vogliamo mantenere impenetrabile. E all'infuori di pure negazioni generalissime, quindi inconcludentissime; all' infuori di declamazioni vane contro « le fiabe della stampa avversa, gl' interessati attacchi della potente organizzazione clericale, le avversioni di coloro che ci temono (citiamo parole sue), la propensione a pensar male

di coloro che non ci conoscono, la credulità della maggioranza nell'accogliere tutto ciò che sa di misterioso e d'indemoniato », non vi è nulla, in tutta la sua arringa defensionale, che valga a sollevare la Massoneria italiana e cosmopolita dall' immenso pondo di tante e così spaventevoli universali accuse. Non valeva allora cento volte meglio il tacersi? Tacendo voi, il pubblico grosso avrebbe potuto sempre credere che la difesa efficace l'avete, ma per giusti motivi o per un sentimento anche esagerato di dignità non volete farla; invece essendovi voluti difendere e non avendolo potuto, tutti hanno ora il diritto di conchiudere, che siete veramente rei.

III.

Il Nathan non ci assalga, rinfacciandoci la mala fede, perchè non diciamo che egli ha spiegato molto chiaro quel che la Massoneria è e vuole, cogli articoli 1, 6, 14, 15 delle Costituzioni, da lui letteralmente citati. Ma come mai pretende egli che alcuno creda alla gravità di questa prova, e se ne dichiari persuaso? Come pretende, ad esempio, che alcuno si convinca, che veramente i frammassoni sono giusti, umani, sinceri, benefici verso ogni specie di persone, e soprattutto buoni padri, buoni figli, buoni fratelli, buoni mariti, buoni cittadini, e volgono tutti i mezzi di fortuna e d'ingegno al perfezionamento della specie umana, unicamente perchè l'art. 14 dei loro Statuti Generali contiene tutte queste belle cose; laddove il mondo intiero non massonico nè massoneggiante è concorde nel proclamare che, a' fatti, la Massoneria è tutto il contrario? Gli articoli che voi citate sono belli e buoni, ma non si tratta punto di quel che tali articoli dicono, bensì di quel che la Massoneria ed i massoni fanno; quindi la citazione degli articoli vale uno zero a dissipare quelle tante e formidabili accuse da noi sopra compendiate. Anche l'art. 6 dice, in verità, che i Fratelli Liberi Muratori « si debbono reciprocamente insegnamento, consiglio, protezione e soccorso *entro i limiti del giusto e dell'onesto* »; ma il mondo intiero

non massonico nè massoneggiante è una lingua sola in gridare, che quell'aiuto se lo danno davvero i Fratelli Muratori in tutto il mondo, per mettersi sotto i piedi ogni legge di giustizia e d'onestà. Sarà questa, poniamo, una pretta calunnia; ma la citazione dell'articolo 6 non val proprio nulla a sfatarla. Ed a far crollare tutta la difesa del Gran Maestro basta l'osservazione semplicissima del *Corriere della Sera:* « Il Nathan ci ha parlato dei massoni quali dovrebbero essere, e non dei massoni quali realmente sono; e noi tutti che viviamo nella vita pubblica siamo in grado di provare che i famosi articoli citati dal Nathan sono ben lungi dal definire i massoni. Più che del bene altrui, troppi ve ne sono preoccupati dei vantaggi che la loro qualità può loro portare. Ed è per questa ragione che nella vita politica essi hanno portato un elemento dissolutore: il reciproco appoggio per fini disinteressati ha finito col diventare mutua assistenza per interessi che giova far prevalere. È il *do ut des* praticato, è vero, colle formule dell'antico e generoso carbonarismo, ma senza i rischi e gli entusiasmi di altre epoche, tanto più che oggi l'essere massone, è cosa assai più facile di quanto gli Statuti dicono e il Grande Maestro vuol far credere [1]. »

E l'argomentazione dello scrittore del *Corriere*, che è già per sè stessa validissima, potrebbe di leggieri rendersi molto più dimostrativa coll'aggiungere un altra piccola riflessione. Il Gran Maestro citò gli articoli delle Costituzioni massoniche o Statuti *generali*, noti a tutti, la moneta spicciola, diciam così, corrente per le mani d'ogni massoncino e perfino in quelle di molti profani. Ma non vi sarebbero per avventura altri Statuti *speciali* od altri articoli, che il Gran Maestro si guardò bene dal citare, i quali formano il secreto vero della setta, e ne contengono la propria essenza ed il proprio simbolo, e però non sono noti che alla *Camera dei Venerabili*, forse all'uno per cento dei massoni? — Qui in Roma, coi tipi della Tipografia Befani, uscì or ora, prima però della

[1] Il *Corriere della Sera* N. 110 pel 22-23 aprile 1901.

Conferenza del Nathan, un opuscoletto del P. Ilario Rinieri, dal doppio titolo: *L' Idra dalle Tre Teste — Il Secreto Massonico.* Or bene in questo opuscolo si trova riferita e commentata una così detta *Regola contratta* della Massoneria, in dodici articoli, che gl' Inquisitori di Venezia scopersero nell'aprile del 1785 in una Loggia di colà. Essa è citata fedelmente dal Barruel nella sua opera: *Memoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme,* e se ne conserva una copia nella Biblioteca Vittorio Emmanuele [1], un'altra nella Vallicelliana [2] di Roma. Nei dodici articoli è dichiarato, in sostanza, scopo della Massoneria essere lo sterminio del sacerdozio e dell' impero, che inceppano la libertà umana; e per ciò vi s' impone il secreto, pena la morte. L'art. 11 dice di un tal secreto: « *Secreto inviolabile, che neppure possa avervi diritto su di esso qualunque autorità, sia di principato, sia di sacerdozio, quali avendo tutto il merito di essere distrutti ed annichilati, in conseguenza non possono avere alcuna ragione che li suffraghi e li difenda. A miglior cautela però di sì sodo e sano consiglio, sarà bene il marciar sempre col nihil contra legem, nihil contra Religionem, nihil contra bonos mores.* » Onde si spiega, come per moltissimi altresì dei Fr.·. la Massoneria possa essere in buona fede ritenuta un'associazione onesta e puramente filantropica, quale il Gran Maestro Nathan, con far pompa degli articoli ostensibili, pretese dimostrarla, pur essendo nella realtà, in forza della legge nota soltanto ai Capi, inimica giurata del Trono e dell'Altare e d'ogni cosa più sacra in cielo e in terra, quale, alla stregua de' fatti, si mostrò sempre, da che esiste, e sempre ancora fu riguardata dalla parte più sana del mondo civile.

IV.

Non che però tentare la confutazione di questo schiacciante documento, il Nathan non se ne diede pur per inteso, ed anzi venne quasi a confermarlo, dichiarando la necessità

[1] *Manoscritti gesuitici,* vol. 3483 (1354).

[2] *Fondo Falsa Cappa,* vol. VII, pp. 247-254.

per la Massoneria di mantener il secreto; necessità, di cui la ragione da lui addotta, cioè il secreto maliziosamente supposto degli avversarii della Massoneria e in particolare dei gesuiti, è così ridicola ed assurda, che ogni buon intenditore deve tosto pensare a qualche altro motivo ben più vero e più importante, avvolto negli arcani profondi della settaria congrega.

Ma torna quasi inutile far induzioni, per quanto fondate, quando abbiamo le confessioni stesse del reo, che, contro ogni suo pensamento, ci danno chiara ed aperta la verità.

Ernesto Nathan vuol purgare la Massoneria dalla macchia, universalmente appostale, d'inframmettenza illecita, perchè occulta, odiosa, perchè dispotica, nel governo dei popoli, per la quale questa setta viene in concreto ad essere quasi dappertutto uno Stato invisibile ed irresponsabile nello Stato legittimo e riconosciuto, il quale ultimo par comandare ed invece ubbidisce servilmente, in tutto, al Potere misterioso della setta, da cui parlamenti, ministeri, stampa, pubblica opinione, e gli stessi Imperanti dipendono, facendo spesso quel che non vorrebbero e porgendosi, per amore o per forza, strumenti della lor propria rovina, a quel diabolico intento finale, indicato dalla *Regola contratta* ossia dal secreto simbolo massonico, vale a dire lo *sterminio del sacerdozio e dell'impero.* Il Gran Maestro però non osa negare assolutamente: egli attenua l'accusa, ingegnandosi astutamente di mutarla in un motivo di gloria per sè e pei suoi, con proclamare a suono di gran cassa il patriottismo dei massoni dei due mondi e in particolare dei massoni d'Italia. A sentir lui, le Loggie sono il Campidoglio delle nazioni pericolanti, e di là escono gli eroi che, dimentichi intieramente di sè, non vivono e non muoiono che per l'onore, la libertà, l'indipendenza, la grandezza della Patria.

Ma non s'avvede il Venerabile Gran Maestro, che un sei pagine innanzi questa esplosione di patriottismo, un impulso d'orgoglio irrefrenabile aveagli fatto confessare quel che diciamo tutti, cattolici e non cattolici, purchè non affigliati alla Massoneria, cioè che da oltre un secolo gli sconvolgimenti, le

stragi, le guerre, i disastri, le catastrofi delle nazioni sono opera della setta nefasta, verso cui, per conseguenza, quanto ancora vi ha di onesto e di veramente nazionale e patriottico nel mondo non può professare che inestinguibile aborrimento. Quasi subito dopo l'esordio, il Nathan imprende a magnificare l'onnipotenza massonica, e in ciò fare, all'ispirazione massonica ascrive, in Germania, il filosofismo hegeliano, ossia panteistico ed empio; in Francia l'opera demolitrice degli enciclopedisti e dei terroristi, compreso il gran tagliatore di teste Danton, ed esclama: « Le Loggie Massoniche ebbero non piccola parte nel determinare la rivoluzione dell'89 ». Il trinomio *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza* (a cui onore s'immolarono parecchi milioni di vittime) venne fuori, egli afferma, dalle Loggie massoniche, dove assai prima della Rivoluzione francese era *massima fondamentale*. E non diciamo nulla dell'Italia. Qui la Massoneria, anche a parere del Gran Maestro, è stata sempre tutto, ha fatto sempre tutto; quindi ha congiurato, assassinato, tradito, attizzate le fiamme delle sommosse e delle rivolte, rovesciati i troni, distrutti gli altari, e finalmente spodestato il Papa stesso, Vicario di Cristo e ridottolo sotto la sua dominazione. Udiamo le parole medesime del Gran Maestro: « La fioritura delle Loggie, che rapidamente si estendono per la penisola, comincia coi moti del popolo aspirante a libertà; anzitutto nei primi del secolo, importata colle aure rivoluzionarie dalla Francia, per poi assopirsi, ridestarsi al '21, al '48 e di nuovo verso il '59; organismi autonomi nei diversi Stati, pure fra loro in relazione, che poi assai tardi si federarono, per fondersi dopo il '70 in Roma, unificandosi come, meta delle loro aspirazioni, si era unificata la patria » (pag. 6).

Che vogliamo di più? È proprio quel che si è detto sempre da tutti i cattolici: questa Italia, così com'è, nemica a Cristo ed alla sua Chiesa, non l'ha fatta il popolo italiano, ma la Massoneria, e la Massoneria così la mantiene. Ne abbiamo ora la testimonianza autentica dalla bocca istessa del Gran Maestro Ernesto Nathan, il quale a pag. 18 della sua Conferenza, con parole velate bensì, ma pure abbastanza traspa-

renti, fa capire che le Loggie massoniche lavorano continuo anche ad inflammare gl' istinti irredentisti a Trieste, a Trento, nelle regioni, come egli dice, *italiane nell'essere e nel sentire, pur separate dall'Italia per forza di eventi*. Ed a pag. 7 ingenuamente narra, che persino sui campi di battaglia, ufficiali delle opposte parti si riunirono tal fiata a consiglio nel secreto delle Loggie: con che possono spiegarsi agevolmente certi improvvisi rovesci della fortuna militare e certi esiti di guerra contrarii a tutte le previsioni della strategia, onde vennero non di raro risolte, conforme ai desiderii massonici, le sorti delle nazioni.

Si capisce come a giustificare tutte queste mene, intese a sconvolgere l'ordine degli Stati ed a mettere in pericolo i troni, la Massoneria per la bocca del suo Gran Maestro ricorra poi al santo affetto di patria, del quale codesti signori si fanno un monopolio ed un salvacondotto per tutte le bricconate. Ed evochi pure il signor Nathan la bella imagine della patria italiana, che noi amiamo tutti di ammirare e contemplare: evochi pure, colla rettorica rancida di tutti i dozzinali tribuni, ancor « la memoria del triste passato, del sangue sparso, delle ossa biancheggianti sui campi di battaglia, dei martirii sofferti, degli ardimenti compiuti », onde fu *santificato il risorgimento patrio* (pag. 15). Tutto ciò si può permettere, come ultima tavola di salvezza a chi sta per affogare: ma rigettiamo sdegnati l'ingiustizia apertissima, onde osa poi tutto ciò rivolgere contro il Cattolicismo ed il Papato, pretendendo trarne anche la giustificazione della guerra satanica, che la Massoneria muove in tutto il mondo all'uno e all'altro. La Massoneria, egli dice, « combatte non la religione, bensì gli organismi e le sette che della religione si prevalgono per un detestabile ed antipatriottico fine politico; combatte il clericalismo, non il cattolicismo; combatte gli usurpatori della fede, non la fede; combatte i farisei, non i principii morali sfruttati nel commercio di temporalità e nella sete di dominio » (pag. 15). Egli però è persuaso pel primo, non essere tutte queste distinzioni che una ipocrisia mirante a spartire coi clericali, ossia coi sinceri

cattòlici, ubbidienti e sommessi al Papa, l'odio che la Massoneria sa di meritar sola. Non perderemo dunque tempo in una logomachia le cento volte sfolgorata. Piuttosto ripeteremo al Nathan quel che ad un suo fedele suddito, camuffato da cattolico, il quale scriveva non ha guari, cagione dei trionfi della Massoneria essere l'ostinata opposizione del Papa e dei cattolici all'unità d' Italia, per ragione del dominio temporale, rispose il *Cittadino* di Genova.

« Con questo assiduo non divaghiamo: se egli è cattolico, come si firma, deve conoscere e sapere che i cattolici e il Papa non sono affatto nemici all'unità d'Italia; ne costituiscono anzi la vera unità morale nell'unità religiosa. Ma il Papa così non è nè libero, nè indipendente, nè sicuro di sè e del governo della Chiesa: e quindi è in diritto di reclamare la libertà vera, positiva che gli compete, senza il beneplacito di sètte e di settari.

« Questa è la morale della quistione romana.

« Ma come va, chiederemo a nostra volta al *cattolico* (?), che la massoneria infierisce in Francia contro i cattolici, le scuole cristiane, le suore, i conventi, i crocifissi? Eppure in Francia il clero è patriota, non v'è quistione di Roma capitale, non vi sono quistioni unitarie! E come spiegate la guerra della massoneria spagnola contro i religiosi, e le intemperanze anticlericali del Portogallo, e le infamie dei massoni-ebrei ungheresi e austriaci contro il cattolicismo e S. Alfonso? C'è forse una lotta pel *temporale* anche là? No: ma c'è l'odio, c'è l' intolleranza, c'è la diabolica perfidia del giudaismo massonico che vuol distruggere, a furia di violenze e di menzogne, il cattolicismo, perchè è l'unica diga che impedisca lo straripare del paganesimo massonico nel mondo. E la contemporaneità della lotta, vi dice che è la massoneria che mena la campagna. »

V.

Questa *contemporaneità della lotta*, come parla il foglio genovese, ossia questa terribile congiura della Massoneria cosmopolita contro la Chiesa, Cristo, e Dio, è nel momento

presente manifesta così, che bisognerebbe esser ciechi per non vederla. Il venerando Pontefice Leone XIII la segnalava con parole singolarmente gravi e tristi nel Concistoro del 15 aprile. Detto delle leggi francesi contro le Congregazioni religiose e della legge del divorzio minacciata fra noi, continuava: « Non diversamente altrove si fa manifesto quanto già da principio abbiamo osservato, aver cioè fermato i nemici di muovere la più fiera guerra alle cattoliche istituzioni: e a tal fine si direbbe che *abbiano stretto fra loro una lega intestina*. Ne son prova i fatti molteplici che, come è noto, si van ripetendo da più parti, la concitazione cioè delle plebi, le violente chiassate e le minacce che si lanciano pubblicamente, gli scritti eccitatori delle passioni popolari e le ingiurie scagliate senza ritegno contro le cose e le persone più venerande ». Il Papa accenna qui discretamente al turbine gittatosi testè sul Portogallo e sulla Spagna (e potrebbe aggiungersi Buenos Ayres), per consenso alla massonica agitazione francese contro le Congregazioni religiose. In quelle due nazioni il procedimento è identico: una giovane maggiore d'età e però padrona di sè stessa, che si vuol far monaca, ed è contrastata dai parenti: la stampa ed il teatro che s'impossessano del fatto ed agitano violentemente la piazza in guisa da produrre una specie di rivoluzione: i governi che ne traggono subito pretesto ad inique dispersioni di religiosi pacifici, benefici, edificanti, universalmente venerati. Nell'un caso e nell'altro i precipui sommovitori sono notorii massoni. Ed il giornalismo massonico di tutto il mondo batte forsennatamente le mani, levando a cielo il dramma del frammassone spagnuolo Perez Galdós intitolato *Electra*, strumento artificioso di tanta tempesta, che rappresentato in Roma al Teatro Manzoni appena si sostiene in sulla scena, tanto è meschino. Ma la *Neue Freie Presse*, organo ebreo e massonico, lo vuole ancora a Vienna, aprendo una campagna accanita, collo scopo di estendere anche all'Impero austro ungarico la persecuzione francese contro i religiosi [1].

[1] La massoneria ha una grandissima influenza su tutto che avviene

Or quali demeriti agli occhi della setta massonica cosmopolita possono mai avere gli Ordini religiosi, per essere fatti segno da lei ad uno scoppio così universale d'ira sterminatrice? Uno solo: l'essere figli ossequenti della Chiesa e sostegni vigorosi del Papato. Perchè la Massoneria è la nemica giurata, implacabile del Cattolicismo, del Papato, della Chiesa, di Cristo. E ciò è tanto vero che, nella sua Conferenza, Ernesto Nathan, Gran Maestro della setta in Italia, confessa apertamente avere la Massoneria un solo nemico da combattere, il clericalismo, un solo odio da sfogare, una sola vendetta da prendere, una sola guerra da fare, l'odio, la vendetta, la guerra contro il clericalismo, cioè, come a tutti è noto, contro il Cattolicismo, il Papato, la Chiesa, Cristo, in somma il Dio vivo e vero, rispetto al quale la nefanda setta è divorata dalla medesima rabbia inestinguibile di Satana suo ispiratore.

Il Nathan può protestare quanto gli pare e piace, gridando che questa è una calunnia atroce, perchè la Massoneria è consacrata A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. alla gloria del grande Architetto dell'Universo [1]. Che valgono tutte queste vere buf-

a Vienna. Nell'occasione d'una querela letteraria tra i f.·. f.·. Bahr e Bukovicz e il signor Kraus editore della *Fakel*, quest'ultimo, nel processo che ha posto termine alla querela, lesse una circolare indirizzata alle loggie, nella quale era detto: « Vi facciamo sapere che la prima rappresentazione dell'*Athlète* del f.·. Bahr avrà luogo quanto prima e che il f.·. Bahr tiene essenzialmente a un successo ». Dopo la rivelazione di questi intrighi massonici in teatro, le loggie sono un po' più discrete, come lo prova il seguente estratto d'un avviso: « Lunedì, 4 marzo 1901: 8 ore conferenza. Poi, 1.° Comunicazione e liquidazione del corrente; 2.° Scrutinio per l'ammissione del f.·. Bastyr; 3.° Discorso del ven.·. Donat Zifferen su gli allievi nell'industria. — Avviso: al *Raimund Theater* « Aus'n Herzen heraus », *première* del f.·. Chiavacci ». È dunque evidentissimo che la massoneria fa in teatro il successo degli autori, e degli autori massoni (si potrebbero moltiplicare gli esempi) e sopratutto quello delle produzioni antireligiose.

[1] « Vorremmo sapere come la fraseologia del Nathan s'accordi col fatto, che la dottrina del Grande Architetto dovette scomparire dalle loggie francesi fino da parecchi anni addietro, cacciata dagli intransigenti massoni dell'ateismo. In prova di ciò rammentiamo che nel 1856 fece grande rumore in Francia un libro di certo F.·. Gaston, intitolato: *Dio, ecco il nemico;* e che quel tessuto di bestemmie e di empietà, rice-

fonate d'iniziali majuscole e di puntini, quando il grande Architetto dell'Universo, per definizione dello stesso Nathan, può essere quel che uno vuole, il Giove favoloso dei pagani o l'Jehova degli Ebrei, un essere reale od un mito della fantasia, e quindi altresì il Dio Creatore od anche il diavolo suo implacabile nemico? Intanto per lui, Ernesto Nathan, personalmente, « la figura del Creatore, di Dio, che appare, non è se non l'imagine spiritualizzata dell'uomo nel tempo in cui è riflessa, perfezionandosi ed innalzandosi coll'affinamento graduato delle umane percezioni » (pag. 19); vale a dire che tutte le Religioni *da Confucio a Cristo*, secondochè egli s'esprime, non sono che una creazione umana ed una divinizzazione dell'uomo, tutte laudabili o tutte biasimevoli ad un modo, non religioni ma filosofia, che nessuno è obbligato di accettare. Di qui a rigettare Dio medesimo è breve il passo.

VI.

E infatti nei giornali spagnuoli, che ci stanno qui innanzi aperti, noi leggiamo le più orribili dichiarazioni di ateismo ed anzi di abbominio e detestazione di Dio, della Santissima Trinità, dell'Incarnazione del Figliuol di Dio, risuonate domenica 21 aprile nei *meetings* di Barcellona e di Madrid, convocati dalle Loggie massoniche di Spagna contro le Congregazioni religiose, presieduti da notorii frammassoni, composti, oltrechè da curiosi, da massoni o massoneggianti. Si legga la relazione particolareggiata che ne fa *El Universo* di Madrid del seguente lunedì 22 aprile, in quasi tre fitte colonne, e sfidiamo qualunque galantuomo a non raccapricciarsi: poichè non si gridò solamente guerra ai frati, ai gesuiti, ai preti, ed al clericalismo; non si urlò soltanto: *bisogna schiacciar l'in-*

vette l'elogio sperticato dei giornali massoni francesi, fra i quali il *Bulletin Maçonnique* e la *République Maçonnique*. Sebastiano Faure si inspirò agli stessi concetti quando fece quella abbominevole conferenza intitolata: *I delitti di Dio!* Per ultimo il F.·. Robert, nel *Progrès du Nord* di pochi mesi or sono, per provare la tolleranza ormai invalsa nelle loggie massoniche, dichiarava che in esse non si riconosce più l'esistenza di Dio, e concludeva un suo articolo colla frase *satanica* di *Voltaire: Schiacciamo l'infame!* » (Dall'*Osservatore Romano*).

fame, e l'infame è la Chiesa; ma fu più volte e da più oratori, tra gli applausi, intimata la guerra anche a Dio, di cui si volle sbandita l'idea, perchè opposta alla libertà ed alla civiltà; perchè, disse un signor Ortiz, « Dio non è che un invenzione dei frati per spillar quattrini, ed il credente è l'animale più dannoso della creazione »; perchè, soggiungeva un signor Lerroux, *Dio è il nemico!* E poco dopo, il 1° maggio, qui in Roma si esortava il popolo a mutar il Crocifisso colla carabina: e a Budapest giovani universitarii applaudivano con baccano forsennato al professore d'ateismo, Pikler.

Laonde ha ragione il Gran Maestro Nathan di conchiudere la sua Conferenza, notando che fra il sorgere ed il ruinare incessante di mille associazioni civili e politiche sono rimaste *sovrane nel campo due sole organizzazioni:* la Massoneria da una parte, il Cattolicismo dall'altra. Ciò è vero non in Italia solamente, ma in tutto il mondo civile. Ed ora la Massoneria è di nuovo dappertutto chiamata a raccolta, con una parola d'ordine partita dagli antri centrali, che intima la ripresa delle ostilità contro tutto ciò che sa di cristiano. Bisogna pertanto che i due eserciti, o per parlare il linguaggio di S. Agostino, le due città vengano risolute e armate a cozzo l'una contro l'altra, la città di Dio e la città del diavolo. Ma non s'illuda il Nathan. Per quanto immenso sia l'orgoglio della Massoneria, formidabile la sua organizzazione, la sua sconfitta non può mancare, perchè Dio non può essere vinto da nessuno. E noi fiduciosi, siam risoluti a scendere in campo per la prova suprema, gridando con Michele Arcangelo: *Quis ut Deus?* Noi cattolici, di ogni nazione, accetteremo sereni la battaglia, che le Loggie, dappertutto congiurate, sono in procinto di darci, e combatteremo da forti, sotto gli stendardi papali, per Iddio e per la Patria, facendo nostro in ogni paese l'inno dei valorosi fratelli spagnuoli:

Ruja el infierno
brame Satàn
la fe de España
no morirà!